



Scintilla

REDAZIONALE

Siamo giunti, come potete vedere, al quarto numero di Scintilla e finalmente in questo numero siamo riusciti a conseguire l'ambito fine che in origine ci eravamo proposti. SCINTILLA, come emblema di Consapevolezza Studentesca, doveva fornire l'energia di attivazione la quale, aumentando l'energia cinetica totale nelle menti degli alunni di questa scuola, avrebbe generato una reazione a catena; l'energia sprigionata da questa sarebbe dovuta gradatamente crescere sino a scaturire in una tremenda esplosione.

L'invito che più volte abbiamo lanciato in questo giornale sembra essere stato finalmente colto da voi studenti; ci sono pervenuti diversi articoli in redazione e ciò ci ha reso veramente felici e orgogliosi. Scintilla è ora un giornale d'Istituto. Speriamo che sarete soddisfatti del nostro lavoro, nostro e vostro, perché gran parte del giornale l'avete fatta voi, e ci avete incentivato a fare la nostra parte con i vostri suggerimenti, la vostra approvazione o il vostro rifiuto. Cercheremo di realizzare anche un quinto e ultimo numero a maggio e, manco a dirlo, avremo bisogno nuovamente del vostro aiuto, soprattutto ora che l'anno scolastico sta finendo e non abbiamo più tanto tempo.

Forza ragazzi, la scuola sta a ffini, manca poco, pochissimo...

LA REDAZIONE

P.S.

Ringraziamenti a papà Watanabe, creatore di Takeo e nostro sponsor.



A.A.A. CERCASI

Carissimi studenti del Liceo,
chi vi parla è la redazione del T.G.S. giunto (si fa per dire) alla terza edizione. Come alcuni hanno fatto notare i tempi di questa prima edizione si sono leggermente allungati. Potremmo dirvi che abbiamo avuto il raffreddore, l'influenza, la polmonite, la tubercolosi, il cancro, ma fortunatamente stiamo tutti bene.

Così la colpa non è imputabile al fato ma, a seguito di un attento esame di coscienza, abbiamo individuate due cause principali:

- 1) LA NOSTRA SCARSA ESPERIENZA
- 2) LA VOSTRA SCARSA DISPONIBILITÀ

Mentre il primo motivo è risolvibile solo aspettando un po'.....per il secondo non possiamo proprio fare nulla. Sta a voi tirare fuori la vostra creatività ed esperienza in campo di video e rendersi disponibili ad aiutarci. La redazione è composta, infatti, da pochissimi (ma buoni) elementi, per cui ci farebbero comodo un paio di braccia in più (ma anche di teste).

Possibile che fra i milleduecentoquarantaseivirgolacinque lettori di questo giornalino non ci sia nessuno disponibile? Noi non ci crediamo e abbiamo una nostra opinione in proposito: tutti vogliono una scuola migliore ma non fanno nulla per realizzare ciò; tutti sono disposti a fare sciopero, a battersi per qualche diritto, a perdere un' ora alla mattina ma nessuno lavora per una scuola in cui ognuno si possa creare un proprio spazio anche grazie alle attività extra-scolastiche.

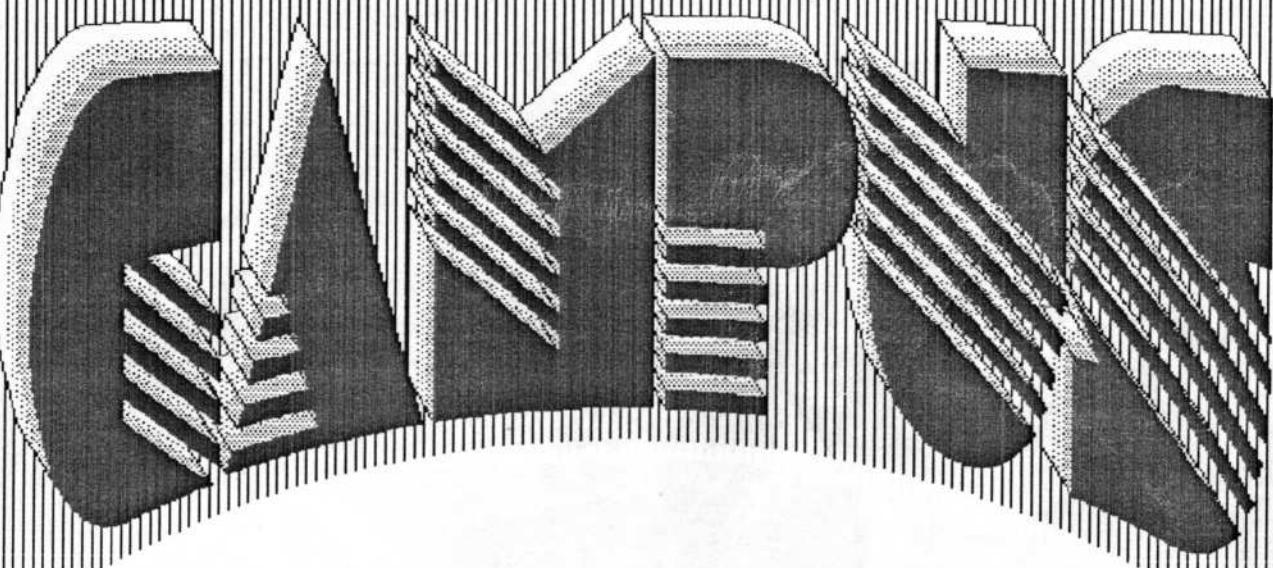
Quindi la prossima volta, prima di lamentarvi, pensate se anche voi avreste potuto fare qualche cosa e.....

FATELA.

La redazione del T.G.S.

N.B.: I componenti della redazione del T.G.S. sono: Roberta Petrucci III I, Giuseppe Del Bene III L, Francesca Scrimieri III E, Boccarone, Massimiliano III F, Daniele Dall'Acqua I B.





A metà degli anni '70 nelle scuole superiori pesaresi è avvenuto un grande cambiamento.

Sradicati dalle vicinanze con il centro storico alcuni istituti scolastici, come il Liceo Scientifico, l'Istituto Tecnico Commerciale, il Geometra e infine il Benelli (il trasferimento completo è avvenuto solo a settembre di quest'anno), sono stati trasferiti in costruzioni a quel tempo considerate tecnologiche: il Campus Scolastico.

Nato dalla poco armoniosa mente dell'architetto milanese Aimonino, imitando in tutto e per tutto i famosi college americani, il campus, che è costato circa 60 miliardi di lire, al momento dell'inaugurazione era la costruzione più moderna della città e sarebbe dovuto diventare un luogo d'incontro per i giovani. Nel progetto figuravano cinema, ristoranti, addirittura uno stadio con pista d'atletica, perché il tutto doveva essere una nuova città per i giovani pesaresi; ma cosa è diventato realmente il Campus a vent'anni di distanza dalla sua costruzione? La risposta giusta la può dare qualsiasi studente che bazzica ogni mattina per quella enorme distesa d'asfalto, prima di entrare a scuola; di giorno è deserto, anzi una cattedrale del deserto, e di notte un Bronx. Provate a fare un giro per il Campus in un giorno assolato di giugno, quando l'asfalto emana potentissime esalazioni di calore e tra le distorsioni ottiche appaiono le maestose costruzioni colore rosso ruggente, vi giuro, l'emozione è unica, sembra quasi di essere in un forno a microonde. Ma lo spettacolo più bello avviene ogni sera al tramonto, quando tra le lunghe ombre, non tutti lo sanno, avviene un vero e proprio esodo dei barboni pesaresi, che trovano riparo sotto gli innumerevoli portici (una delle cose utili del progetto Aimonino) per sperare di dormire all'asciutto. Questi pochi cenni possono farvi capire cosa è diventato il Campus, perché è stato trascurato da chi aveva il compito di prendersene cura: la Provincia di Pesaro.

Alessandro Tonelli IV D



RESOCOMTO CONSIGLIO D'ISTITUTO DEL 27 GENNAIO '93 ore 17.30

ASSENTI: prof.ssa Frulli , prof.Carrese , Grassini, Caldari, Marchionni, Tomassini.

ORDINE DEL GIORNO:

- Bilancio di previsione anno 1993.
- Abbonamento a riviste.
- Acquisto materiale.
- Visite e viaggi d'istruzione.
- Contributo degli alunni.
- Attività studentesche.
- Assicurazione.

ABBONAMENTO RIVISTE:

L'abbonamento della rivista d'inglese è stato interrotto.
L'abbonamento alla Gazzetta ufficiale costa 29.000 lire.

ASSICURAZIONE:

£ 800.000 ca. per tutti gli studenti.

CONTRIBUTO DEGLI ALUNNI:

Considerato il notevole impegno di spese per attività didattico-sperimentali, per il Progetto Giovani e l'educazione alla salute, il Consiglio d'Istituto alla unanimità richiede un contributo volontario per alunno di £ 50.000 che servirà a finanziare tutte le attività, oltre le normali spese (pagelle ecc.), senza chiedere ulteriori contributi agli alunni durante l'anno. Il Consiglio ritiene che la decisione porti ad un risparmio delle famiglie all'inizio dell'anno.

VISITE E VIAGGI D'ISTRUZIONE:

Classi: III A e III L PARCO DEL CIRCEO

24-27 Marzo con il Pullman costo: 50.000 £

Preventivi: Bucci 2.160.000 £ Salvadori 3.000.000 £
Davani 1.750.000 £ (3 giorni) Sapum 2.975.000 £

Classi: IV F e IV G PARCO DEL CIRCEO 27-30 Aprile
" : III E e III I PARCO DEL CIRCEO 21-24 Aprile

Classe: IV B PARCO DEL CIRCEO 31 Mar.-2 Apr.

Classe: V D GRAN SASSO
26-28 Marzo con il Pullman

Preventivi: Interprise 210.000 £ Pinguino Ski 245.000 £ + Guida

Classi: IV A, IV C, IV I Settim. bianca a VANEZE Monte Bondone
27 Feb.-3 Mar. con il Pullman costo: 240.000 £

Preventivi: Bucci 3.000.000 £ Salvadori 3.000.000 £
Sapum 2.850.000 £

Classi: V F e V G COSTA AZZURRA con le F.F.S.
Preventivo: Inviaggi 250.000 £

Classi: V E e V B Settimana bianca a MALGA SANGIORGIO
1-6 Marzo 360.000 £ tutto compreso

Classe: IV D ???Gemellaggio Germania???? 12-18 Marzo
P.S.: DON'T WORRY, CI RIFAREMO IL PROSSIMO ANNO !!

TAKEO WATANABE IV D

POP AND REBELOT

Pop and rebelot, questo è il titolo dello spettacolo che il nuovo "idolo" dei giovani, tale Paolo Rossi, approdato a maggior fama grazie al programma televisivo "Su la testa", andato in onda quest'estate su Raitre in seconda serata, sta rappresentando nelle varie città italiane.

Il 29 marzo questa tournée è "approdata" anche nella nostra città, all'interno del programma teatrale "Ragazzi Italiani". Il teatro era pieno, e per una volta, era pieno di giovani, e meno giovani, comunque ben diversi dal solito pubblico del Rossini. In quel giorno sembrava aver recuperato il carattere popolare di tempi remoti, troppo remoti.

Era bello vedere la gente che per un giorno preferiva assistere ad una rappresentazione teatrale, rinunciando alle passeggiate pomeridiane, o al bel film della domenica.

Lo spettacolo, come lo stesso protagonista ci ha spiegato poco prima dell'inizio, è articolato in sei parti: borracho, muy borracho, cantos populares, cantos patriotticos, cantos religiosos, negacion de l'evidencia e invetiva al clero final (probabilmente in queste tre righe avrò fatto una dozzina di errori sintattici, ma purtroppo non posseggo ancora una profonda conoscenza della lingua spagnola).

La cosa più simpatica è stata l'investitura di una specie di "sacerdote" tra il pubblico, al quale era stata consegnata una bottiglia di vino rosso, che era obbligato a sorseggiare ogni volta che sul palcoscenico gli attori facevano altrettanto, e che al termine dello spettacolo se ne andò accennando strani passi di danza.

Questo perché, nella presentazione, Paolo aveva spiegato come il rebelot consista in un tipo di rappresentazione da effettuare nelle locande, caratterizzata e aiutata dal fatto che sia gli attori, sia il pubblico bevono il più possibile.

Sin dall'inizio, comunque, si nota chiaramente la diversità di questo "Pop and Rebelot" rispetto alla trasmissione televisiva "Su la Testa".

Imperniato su una sottile ma efficace metafora della situazione odierna italiana (tangenti & affini), lo spettacolo, rivela Paolo Rossi in tutta la sua bravura e spontaneità, soprattutto per quanto riguarda la sua eccezionale mimica, ma in una maniera forse un po' più "impegnata" di quella che abbiamo conosciuto sullo schermo televisivo. Raccontarvelo tutto sarebbe impossibile e quantomeno fuori luogo, vi basta sapere che i bis sono stati quattro e che gli applausi hanno echeggiato per quella sala, una volta tanto meno tetra del solito.

Francesca Vannucci V I



sparagli

addosso

LICEO CLASSICO T.MAMIANI

Il Liceo Classico T.Mamiani altro non è che scuola di superbia, invidia e ipocrisia.

Sono stanco di sentire le stupide e insensate critiche dei suoi studenti i quali, solo per il fatto di frequentare la scuola che frequentano, si credono in qualche modo superiori agli studenti di tutti gli altri istituti.

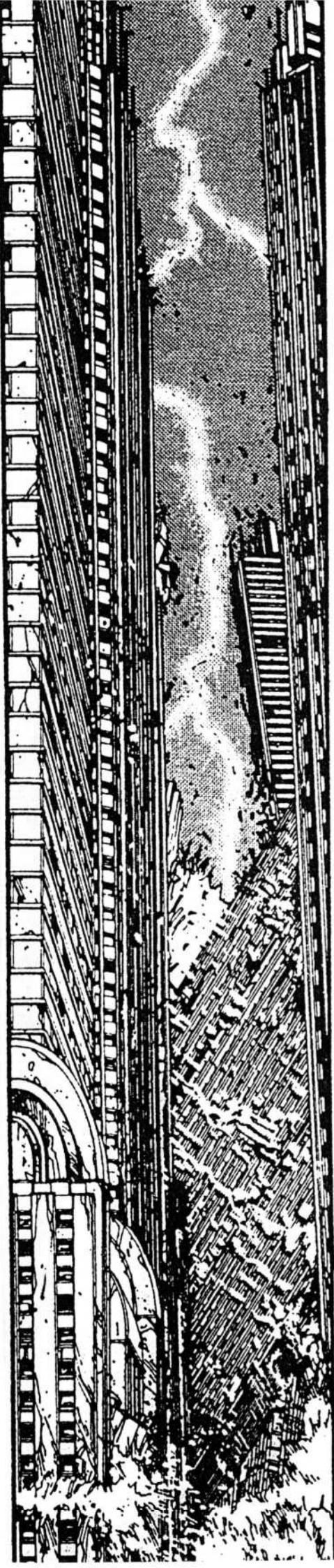
Sinceramente non mi importa molto quello che possono credere, ma il fatto che essi non facciano che ribadirlo, alle spalle per altro, mi infastidisce notevolmente.

Diceva un filosofo nazista: -Se devi dire una sciocchezza, dinne una grande e se la ripeterai molte volte vedrai che la gente finirà col crederci.- Questa massima è ampiamente applicata dai rappresentanti d'Istituto del Liceo Classico che continuano ad ingiuriare sugli studenti degli altri istituti e i loro compagni di scuola, privi di una qualsiasi cognizione oggettiva, si fanno ciecamente partecipi del pensiero dei loro mistici predicatori.

E' evidente che gli studenti del Liceo classico costituiscono una fascia sociale eletta. La natura ha voluto per loro il compimento di un nuovo stadio dell' evoluzione; così dall' homo sapiens sapiens si distingue l'"homo classicus".

Costoro si credono oggetto di ammirazione e ciò li porta ad assolutisticamente definire ignoranti tutti gli altri studenti ed addirittura analfabeti gli alunni degli istituti tecnici. Nessuno chiede il loro giudizio come nessuno pretende di giudicare loro; tuttavia essi non fanno altro che esprimere le loro lapidarie sentenze, sentenze che tutto sono tranne che obbiettive. Costoro sembrano non conoscere l' importanza di valori quali umiltà e soprattutto rispetto.

Sono spesso mossi nei loro discorsi da un ormai congenito egoismo. Ogni volta che li sento parlare: -Noi del Liceo Classico....- Allora mi domando: "noi" chi? chi sono costoro? Questo "noi" deve avere un valore astratto oppure quelli che



usano questa formula vogliono farsi vanto delle (ipotetiche) capacità di altri, essendo spesso questi proprio gli ultimi stronzi dell' istituto. Implicita è comunque una sostanziale perdita dell' individualità verso una totale massificazione ideologica.

Forse questo comportamento è motivato da un latente infantilismo: quello che non è "classico" è merda e, se è innegabilmente bello, allora è copiato dal Classico. O forse la colpa è dei professori, istigatori essi stessi di questa filosofia di vita, i quali sin dal ginnasio istruiscono i loro alunni esaltando il prestigio e la tradizione del Liceo.

Gli studenti del Liceo Classico sono senza ombra di dubbio eredi di una tradizione, una tradizione vuota però, che non è quella Classica, bensì quella del ROMPI COGLIONI. Quando dico questo però, non voglio creare una stereotipo o pretendere di esprimere una realtà assolutistica, bensì voglio sottolineare una tendenza generale che si manifesta nella scuola in questione; tendenza che si riscontra in molti studenti, ma che appare estranea ad altri (pochi altri). Desidero infine lasciare un messaggio a tutti i ragazzi del Liceo Scientifico: - Abbiate più considerazione della vostra realtà scolastica e della vostra dimensione di studenti. - Un ultima preghiera agli eventuali studenti del Liceo Classico che leggono questo articolo: - Riflettete su quanto avete appena letto e, se potete, fatevi i cazzo vostri! --

PAU PIERPAOLO III F

WIE LIR MACHT di Nietzsche

riduzione di Vir Agelius

"Eccoci giunti al punto del non ritorno, la linea che separa la purezza del pensiero dalla banalità delle moralità tipiche". Questo brano non vuole essere giudicato da coloro che non si troveranno d'accordo con le tematiche esistenzialistiche del Grande Filosofo, ma vuole solo servire a far riflettere quelle persone che ci bombardano con le loro prediche sui valori cristiani e sulla morale da rispettare, poiché Noi abbiamo già la nostra "morale".

Tutto quanto crediamo di poter conoscere è solo apparenza, fenomeno. Il sapere è dovunque falso e ipotetico.

La morale non può avere una base razionale.

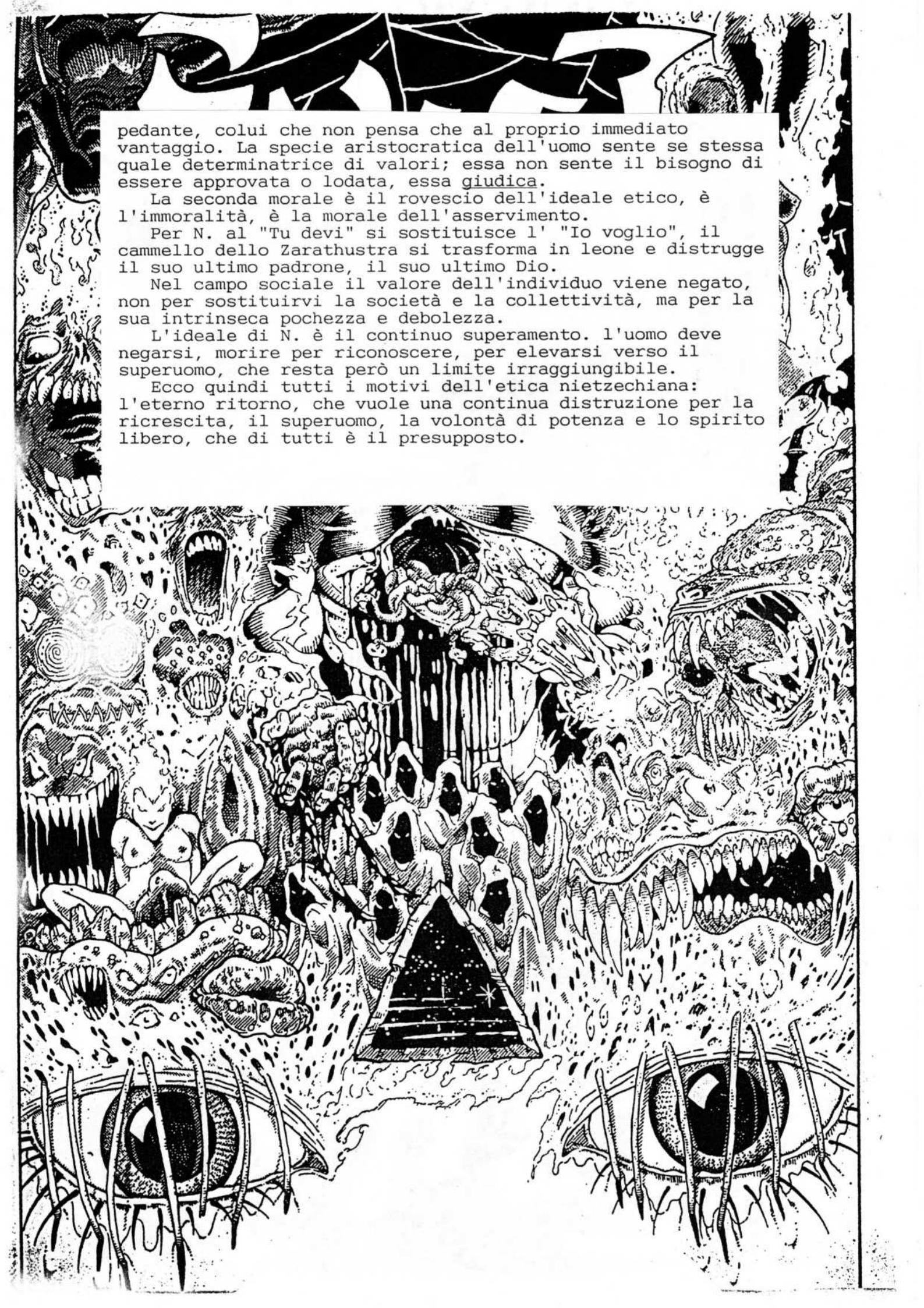
Tutte le moralità poggiate sulla benevolenza, sull'amore del prossimo, e tra queste in primo luogo quella cristiana, sono frutto della paura e vengono comunemente accettate per viltà; l'affermazione che è meglio subire che commettere ingiustizia è un assurdo. Si debbono dunque distruggere tutte le vecchie tavole di comandamenti morali e sostituirvene delle nuove.

Il concetto di libertà spirituale è l'essersi sbarazzati di una tradizione, esso vuole delle ragioni, gli altri si accontentano della fede. La morale e la religione devono essere superate ma devono pur sempre essere note perché la vita diventi strumento del conoscere e sia possibile raggiungere la saggezza. La verità non può essere conosciuta; essa non è vera, ma acquista valore in quanto impulso al continuo superamento. E' questa "l'inversione di tutti i valori" che, vista l'impossibilità di conoscere la verità, ci dà come unica realtà che sembra sussistere la vita, con gli istituti che la dominano, i quali vanno in due direzioni opposte.

L'uomo è dominato da un istinto che lo spinge ad obbedire, da un bisogno di seguire qualcuno ciecamente, perché in lui manca la forza necessaria per agire da sé, perché è più comodo e più facile obbedire che comandare; è un bisogno risultante dalla sua debolezza.

Ma se questo istinto, frutto della decadenza della volontà e della paura da essa generata, produce l'uomo del branco, l'animale da gregge, vi è pure un altro istinto di cui solo pochi sono dotati, ma molto più potente: la volontà di dominio, che costituisce l'idea fondamentale dell'etica di Nietzsche. Di contro al branco sta l'uomo superiore, nato per dominare; egli ha quindi il diritto ed il dovere di comandare, di elevarsi al di sopra del gregge, schiacciandolo, se occorre, perché questo è il suo destino.

Vi sono dunque due moralità: quella dei padroni e quella degli schiavi, la prima è quella del "Superuomo", nella quale "buono" e "cattivo" significano unicamente aristocratico e spregevole. Si disprezza il pauroso, il vigliacco, il



pedante, colui che non pensa che al proprio immediato vantaggio. La specie aristocratica dell'uomo sente se stessa quale determinatrice di valori; essa non sente il bisogno di essere approvata o lodata, essa giudica.

La seconda morale è il rovescio dell'ideale etico, è l'immoralità, è la morale dell'asservimento.

Per N. al "Tu devi" si sostituisce l' "Io voglio", il cammello dello Zarathustra si trasforma in leone e distrugge il suo ultimo padrone, il suo ultimo Dio.

Nel campo sociale il valore dell'individuo viene negato, non per sostituirvi la società e la collettività, ma per la sua intrinseca pochezza e debolezza.

L'ideale di N. è il continuo superamento. l'uomo deve negarsi, morire per riconoscere, per elevarsi verso il superuomo, che resta però un limite irraggiungibile.

Ecco quindi tutti i motivi dell'etica nietzschiana: l'eterno ritorno, che vuole una continua distruzione per la ricrescita, il superuomo, la volontà di potenza e lo spirito libero, che di tutti è il presupposto.

UN CALCIO ALL'OTTUSITÀ

16 MARZO 1993 è una data che il Liceo Scientifico "G.Marconi" farà bene a segnarsi nel calendario. Perchè per la prima volta, nel corso della sua storia, ha da quel giorno un torneo di calcio di istituto. Ce n'è voluto di tempo per accorgersi che lo sport più popolare nel nostro paese (e mi permetto di aggiungere, il più spettacolare in assoluto) è forse l'unico ad essere trascurato in questo liceo, essendo i tornei di basket e pallavolo (oltre alle gare di sci, di atletica e di corsa campestre) da sempre esistiti! Ad ogni modo, oggi anche questa lacuna è stata colmata, e riguardo all'organizzazione del torneo, mi limiterò a dire che le squadre, divise in biennio e triennio, sono state ulteriormente raggruppate (per quanto riguarda il triennio) in due gironi, da cui usciranno quattro squadre che si affronteranno in semifinale e quindi nella finale. Ecco i gironi:

BIENNIO: IIA, IIIi, IIIE, IIB, IIH
TRIENNIO(GIRONE A): IVi, IIIIE, IVD, VH, VG
" " B : VC, IIIIG, VB, IVH

E adesso viene il meglio o il peggio. Perchè questo torneo non è assolutamente riconosciuto, seguito, guidato da coloro che dovrebbero interessarsene. Infatti i prof. di ginnastica, seguendo ossequiosamente le direttive del preside, non solo ignorano volutamente tutto ciò che sta accadendo, ma proibiscono categoricamente l'uso di un pallone da calcio durante le loro ore.-" Non c'è lo spazio per giocare!"-ci si sente dire; e i prati del Campus dove ci si corre la campestre cosa sono, lande desolate? " E' pericoloso giocare, ci si può rompere una gamba, un piede, un ginocchio!".Vero, verissimo, ma a parte il fatto che ogni attività sportiva comporta dei rischi, non è forse noto che ogni anno il COMITATO PROVINCIALE di PESARO SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO si occupa dei tornei calcistici di tutte le scuole di ogni ordine e grado? Ora, se la maggioranza delle scuole partecipano a queste iniziative controllate dall'ente suddetto, perchè noi dovremmo farne a meno?

Così, io e il mio compagno di classe Ivan Italiani con la collaborazione del nostro beneamato rappr. d'Istituto Andrea Floriani convinti sostenitori dello spirito sportivo, abbiamo fatto tutto da soli, e devo dire che siamo stati anche ripagati; sì, perchè nei giorni successivi all'apertura del torneo, girando per la classi ho respirato insieme a loro un entusiasmo, una gioia, una vivacità insolite in queste mura scolastiche. Riformulerei un antico detto in " NON DI SOLO STUDIO VIVE LO STUDENTE"; e chi vuol capire capisca, perchè non occorre essere dei campioni per giocare a "Calcinari" (basta osservare una qualunque gara per accorgersi del livello a dir poco basso delle squadre), l'importante (e in questo caso un po' di retorica non fa male) è divertirsi, impegnare il proprio tempo in qualcosa di sano, pulito, e più educante di quanto un insegnante o "un" Preside possa pensare. Già, ma tanto sappiamo bene che nè l'uno nè l'altro scenderà mai così in basso da venire a vedere una banale e insignificante partita di pallone.....

ALESSANDRO RICCI

"NON È LA RAI" COME "BLADE RUNNER" III



impartiscono tutto il necessario per essere una "ragazza" di "Non è la Rai": far finta di cantare, far finta di ballare, far vedere il culo. Mi dispiace, di avervi deluso, ragazzi. Ci risentiremo. Forse.

Evil Z.A.P. (questa volta senza l'appoggio morale di Gabriele Arruzzo)

"LORO" hanno vinto. Il padrone di casa ha venduto il mio appartamento in subaffitto a Roma al mio vicino, Boncompagni: vuole ampliare il suo studio, così ci sarà un luogo in più dove le "ragazze" potranno nascondere le chiavi durante i giochi a premi. Ho salutato per l'ultima volta i miei cari amici topolini, che mi avevano tenuto compagnia durante l'inverno, quando mi avevano trovato e mi avevano dato da mangiare; ho fatto ~~le~~ la valigia e me ne sono andato. Mi sono voluto togliere una curiosità: uscire dal corridoio che conduceva allo studio (da un po' di tempo provavo un certo "gusto", fantasticando di far parte, in qualche modo, di "loro"). Mi introdussi indisturbato, forse mi avevano scambiato per un tecnico, trovandomi a faccia a faccia con una realtà troppo fantastica per essere un sogno, neanche all'inferno, se poi esiste, penso ci sarebbe stato un luogo simile. Ciò che vidi fu talmente strano e orrido, ma allo stesso tempo quasi "soave", che la mia sanità mentale ne fu distrutta in un solo attimo. Ora sono uno di "loro". Sto bene. Sono felice: mi fanno inserire dei cavi dietro il loro collo che gli

UNA PECORA TRA NOI

Il nome di questa curiosa bestia è PECORA dal latino neutro pl. pecora (pecus-pecoris) ma dopo strane mutazioni lo si può chiamare in tanti modi: "caprone" (per la cocciutaggine), "pecorone" (per lo stato servile in cui è ridotto), ma i più la chiamano peco-tazzo-puzzone. La ragione dell'esistenza di tanti nomi sta nel fatto che essendo una bestia da pascolo prettamente agricola subisce l'influenza di svariati dialetti. Un tempo era popolarissima in Bretagna e in Inghilterra poi per ragioni oscure forse dipendenti dalle grandi migrazioni di fine '700, si portò più ad oriente verso le regioni caucasiche e carpazie, ma neanche in Transilvania trovò il suo giusto habitat.

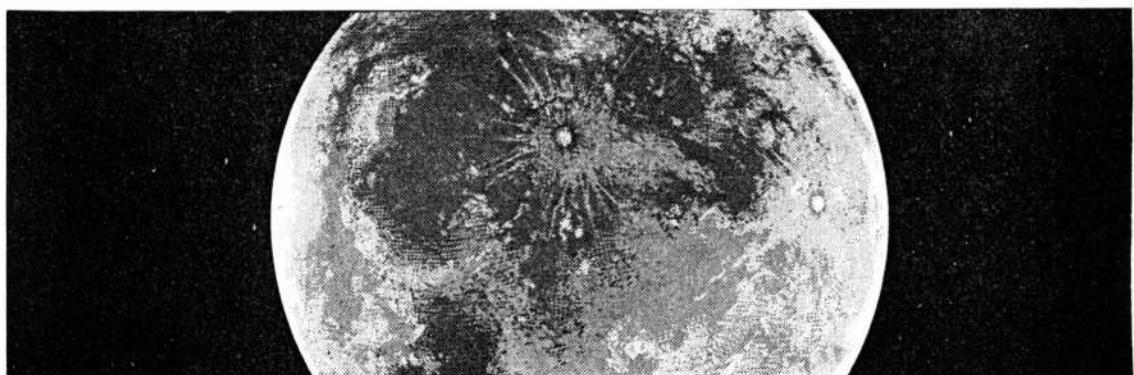
Una bestia ancora all'uomo oscura, di difficile convivenza con esso, mai del tutto addomesticata e in fondo capita, dagli strani bioritmi e dal comportamento paradossale si ciba di sola erba... spostandosi in piccoli gruppi da aiuola ad aiuola se in centro storico.

Della categoria ruminante è il più buffo per via della sua incolta lana che assume svariate tonalità per abbinarsi con i calzini, la lana cresce soprattutto sulla schiena ma anche sulla pancia e vicino agli zoccoli... marca il territorio con curiose ghiandole ascellari che emanano un fetore cadaverico lo stesso che aizza nell'aria quando bela... lo fa alzando il muso alla luna a mo' di lupo mannaro e quando c'è la luna piena gli potrebbero spuntare le corna (anche se questo appartiene alla sottofamiglia dei MUFLONI) modello bufalo muschiato.

Il rapporto con quelli dell'altro sesso è per il PECORELLI MUSCHIATO un vero problema, di origine asessuata può avere rapporti in particolari momenti della giornata soprattutto verso il pomeriggio nel quale è parecchio fertile... può deporre dalle 200 alle 300 uova all'anno; senza preoccuparsi di fare il nido le depone a caso dove si trova senza mai essere in imbarazzo. E' lo stesso maschio (per così dire) a cavare le uova, ma la copula stessa non avviene in modo normale ma per strofinio della coda.

E' perniciosa all'uomo quanto utile: primo perché essendo selvatico devasta qualsiasi cosa, secondo perché se fertile può produrre tanta lana da sottoporre soltanto ad un lavaggio antiforfora in quanto il colore della lana può essere pre-selezionato prima della covata. Oggi come oggi ne rimangono pochissimi al mondo molto TIMIDI... questa timidezza origina strani odori intestinali quando si emoziona ma a parte questo si è fortunati se lo si vede in giro galoppare nel cuore della notte.

Stefano del Bianco V H





STRALCI DI VITA QUOTIDIANA

La guida

inverno 1992
PESARO e dintorni

"Eh sì, non so proprio cosa avrei fatto se non fosse riuscito al primo tentativo. Probabilmente avrei ricominciato a bucarmi, a bere quelle schifezze al 2% e a fumare, specialmente in salita. Invece adesso mi sento sollevato: mi sono proprio levato un peso di dosso!": queste le commosse impressioni a caldo dello stoico ed oserei dire addirittura eroico SI' Piaggio blu metallizzato del Calze appena ricevuta la notizia del conseguimento da parte di quest'ultimo della sospirata e sudatissima patente di guida.

In effetti per il Calze l'impresa non è stata delle più facili a causa soprattutto delle difficoltà incontrate nella fase pratica.

Superato infatti senza grossi patemi l'esame di teoria grazie alla sua pluriennale esperienza in campo di spionaggio, copiaggio e bigliettinaggio maturato sui banchi di scuola sin dalle elementari, il Calze ha incontrato non pochi ostacoli nella fase delle guide.

I primi problemi li ha avuti già al momento dell'entrata nell'abitacolo del veicolo della scuola guida data la differenza di volume fra il Calze e l'abitacolo della vettura.

Poi per infilare la cinta c'è stato bisogno di una prolunga al sistema di ritenuta proprio della macchina, e il Calze ha dovuto sfilare la sua cintura con la quale è riuscito ad assicurare se stesso, l'istruttore di guida seduto a fianco, i due passeggeri dei sedili posteriori e parte dei bagagli contenuti nel baule dell'auto.

Una volta partito, in terza, il Calze andava abbastanza bene, ma ad ogni curva i passeggeri si dovevano buttare a destra, la parte opposta al guidatore, per evitare di cappottare a causa dello squilibrio di masse all'interno del veicolo.

Poi, quando la macchina si fermava ad un incrocio in pendenza, oltre ad azionare il freno a mano, i passeggeri aprivano gli sportelli e puntavano i piedi per evitare avanzamenti o indietreggiamenti ancorando il mezzo al suolo.

Al termine di ogni guida, poi, l'istruttore portava la comitiva in chiesa e si inginocchiava in segno di ringraziamento, ma il Calze non capiva perché. Ma un giorno vide in Chiesa un triangolo rosso con un occhio in mezzo e pensò: "Toh! Un nuovo segnale!" e tirò fuori i suoi bigliettini per vedere di cosa si trattasse: "triangolo rosso... pericolo... Ah! Pericolo di guardoni!"; si guardò intorno e vide che tutti lo guardavano: essendosi sfilato la cinta per usarla come cintura di sicurezza gli erano scesi i pantaloni ed era rimasto col malloppo in bella vista.

Una volta, trovatosi da solo con l'istruttrice nei pressi di un centro abitato dell'interno della provincia, il Calze pensò bene di prendersi una pausa e di svagarsi un po'.

Ma una volta spogliatasi l'istruttrice, il Calze desistette dall'agire essendosi trovato di fronte ad un segnale di divieto di segnalazione acustica che egli male interpretò, a causa della tromba con una sbarra sopra, come divieto di trombare. (Purtroppo non aveva a portata di mano i propri bigliettini e così ricorse ad un'interpretazione soggettiva, troppo soggettiva).

Adesso il Calze ha imparato abbastanza bene a guidare, al punto tale che ora il signor Romano gli affida la sua mitica Renault Nevada, della quale il Calze fa bella mostra nei luoghi più alla moda del Pesaresse e della Romagna, come il GROS e il vialone di Rimini (però a me non la fa più guidare, chissà perché? Boh!).

Milani Giovanni V H

Le avventure del Calze finiscono qui.

Lo so che vi avevo promesso nel numero scorso altri stralci di vita quotidiana sul tema dello sport, ma l'ispirazione mi è andata via (ve ne sarete accorti anche dall'articolo qui sopra). Inoltre qualcuno, senza fare nomi (ma solo cognomi: Ceccarelli V B e Lazzari V E), avrebbe dovuto fornirmi notizie sul passato sportivo del Calze, ma così non è stato, soprattutto per colpa mia.

E poi raga oggi è domenica, è il 18 Aprile, la Scavo ha spacciato la Philips, l'Ascoli ha vinto 4 a 1 e l'Ancona ha perso 3 a 0 (meglio di così! Ma io non posso neanche festeggiare) ieri l'altro era il mio compleanno (Auguri! Grazie. Quanti? Troppi:19!), fuori c'è il sole e voi sarete sicuramente tutti al mare alla Palla o alla Baia, se non in spiaggia addirittura (ma io spero di no perché a pensare a una spiaggia piena di ragazze in costume e io che sono qui a scrivere sta roba mi viene da piangere!), a prendere il sole, a mangiare il gelato o la pizza, a giocare a calcio, a passeggiare col cane o con la/il ragazza/o (che certe volte non si sa quale sia meglio!).

I più facoltosi poi saranno andati in Romagna, i miei amici han detto che andavano a S.Marino, e io sono qui ad ascoltare "vivere" di Vasco, e invece di vivere sto qui a scrivere: UEEEEEE!!!UEEEEE!!!UEEEEE!!!

Quindi "nun me rompete!": se ci sarà un prossimo numero avrete un altro articolo del Calze, altrimenti ADDIO!

P.S.

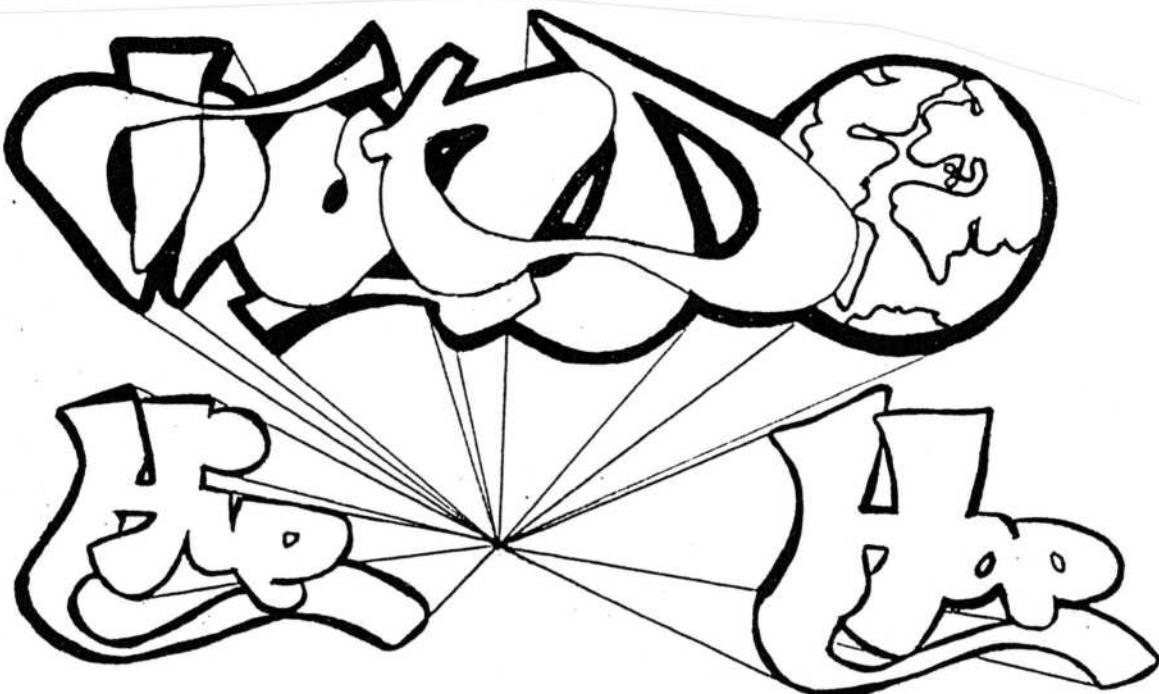
Ah! Mi raccomando non divertitevi troppo se no vi fa male. E poi se penso che domani non c'è scuola mi viene quasi da dire PORCA PALETTA e PORCO SECCHIELLO!

P.P.S.

Se trovo una donna, magari mi passa!

Ciao!

Milani Giovanni V H



PACE e RISPETTO!!! Innanzi tutto, ringrazio i redattori di "Scintilla" per avermi dato l'opportunità di curare questa rubrica, che, da come avrete capito dal titolo, parla del meraviglioso mondo (pesarese) dell'Hip Hop, appunto. Ho uno spazio tutto mio che, sinceramente, non so come occupare perchè le idee che mi invadono la testa sono talmente tante da non permettermi di sceglierne una "giusta"..... Ora sto rileggendo le quattro parole che ho scritto come introduzione e mi sono soffermato su una parola in particolare: RISPETTO. Nel vocabolario delle "Posse" (definizione su cui c'è ancora molto da discutere) pesaresi, il significato di questa parola è, alla maggior parte di esse, sconosciuto. Parlando di rispetto e della scarsa rilevanza che ha questo termine nel contesto dell'Hip Hop pesarese, un'altra parola si fa spazio nella babelica confusione di pensieri formatisi al momento di scrivere questa rubrica: FRATELLANZA. In particolare, mi rivolgo ad una posse, la DSP, divisa in altre sotto-posse quali SMK, SPA e SIP, che esprimeva la sua arte già da un paio di anni prima che il vero e proprio boom dell'Hip Hop travolgesse la nostra città. Bisogna riconoscere a questa il grande merito di aver introdotto tale cultura a Pesaro e quindi, graffittando prima delle altre ad un livello discreto, di aver fatto da modello alle successive. La DSP, però, peccando della superbia derivata da questo merito, si autoproclama regina indiscussa di tutte le altre posse. Questo sbagliato comportamento, quindi, blocca qualsiasi individuo, naturalmente convinto dei propri ideali e non perchè faccia moda, che vorrebbe dare il proprio contributo per lo sviluppo di questa cultura, intimorito dalle pesanti critiche mosse contro di lui perchè ha, in un certo senso, invaso l'oasi creata "unicamente" da loro e sotto la loro completa giurisdizione.



Un'ultimo appello: ragazzi, dobbiamo cercare di essere una formazione aperta e unita da un ideale di rispetto verso gli altri e se stessi e non aspirare alla formazione di gruppi élitarii.

ZAKOO

Il progetto, in alto nella prima pag., è di EYES
Il puppet, a destra, è di SIEN
Mentre quello a sinistra è di NEIL

GLOSSARIO HIP HOP

HIP HOP: movimento nato verso gli anni in America '70/'80 in cui cultori si esprimono attraverso il graffiti, la break dance e il rap.

POSSE: termine latino che indica un "gruppo che detiene il potere", ora però caduto in disuso ed significa soltanto "gruppo di hip hoppers".

GRAFFITO: arte murale realizzata con l'uso di vernici spray consistente in scritte a caratteri deformati e puppets.

PUPPET: raffigurazione di essere umano che esalta le espressioni e gli atteggiamenti degli hip hoppers.



GLI STRANI CASI DELLA VITA. IL PUFFO RIZZO

Abbiamo finalmente la prova che i puffi esistono realmente!!! E sono proprio caratterizzati da certe strane manie che danno loro nomi diversi a seconda del carattere. Nella nostra scuola infatti abbiamo l'onore di ospitare il puffo pazzo; già dal nome si può capire che il suddetto essere può diventare in alcuni casi pericoloso... spesso è preso da attacchi di tremenda cruenta, che lo spingono a correre e urlare per la classe, andare dalla prima povera malcapitata bidella che si trova nelle vicinanze e distruggerle gli strumenti di lavoro; a volte però la bidella, non contenta, riesce a liberarsi e, afferrando la sua sudata scopa, infligge alla piccola piccola creatura blu pesanti colpi sul fondoschiena. Ad ogni modo il puffo ha già mietuto molte vittime: la sua preferita è una gentile signora bionda di nome Anna, che lui ripetutamente offende e umilia in pubblico. Come dimostrazione di ciò che abbiamo appena detto possiamo citare un episodio esemplare della sua aggressività e "screanzatezza". Avendo preso 4 in un compito di fisica, puffo fighetto (viene anche nominato così per la per la scelta del suo abbigliamento; vuol sembrare umano) chiese puffolinamente all'Anna di spiegargli i suoi errori; ma nel momento clou del discorso, mentre disperatamente l'Anna-tutta panna (affettuoso soprannome appioppato alla signora che ci tiene compagnia 3 ore a settimana) cercava di introdurre nel suo melone blu le prime elementari nozioni di fisica (probabilmente a Puflandia le leggi fisiche sono diverse), il mostruoso esserino blu esasperato, dall'alto delle sue due mele e poco più, fissò negli occhi l'Anna con cattiveria e, agitandosi freneticamente e dando di sclero, si diresse improvvisamente verso la porta, borbottando non so cosa nella sua lingua misteriosa.

Questo è solo uno dei tanti episodi che non basterebbe la durata media della vita di un puffo (300 anni anche in questo caso, purtroppo, tanti auguri di una buona morte!) a raccontarli tutti.

Per ora possiamo limitarci a descrivere alcune sue pazzoidi abitudini: sniffare le saponette, usare i citofoni, sradicandoli dal muro, come telefonini cellulari, fumare té alla pesca nelle cartine da parrucchiere di Puffetta chiuse con lo scotch, e mille altre.

Speriamo che non vi imbattiate mai in questo essere mostruoso. Se però ciò dovesse accadere, siete vivamente pregati di riferircelo, perchè a Puflandia gli amici puffi sono puf-disperati e aspettano il suo ritorno. GREO.

FRANZ COZZ & LIND UZZ

TONELLINO PANE E VINO

Un di' non troppo lontano, davanti alle porte di un piccolo convento sui monti del Tirolo, alcuni monaci che cantavano tutti in coro "Loaker che bontà", trovarono un bambino ancora in fasce il quale però, molto stranamente portava gli occhiali da sole. Lo adottarono e gli scelsero un nome: Tonellino.

Tonellino crebbe ed i monaci gli insegnarono a non desiderare la donna altrui, a non commettere atti impuri, a non dire falsa testimonianza (questo comandamento Tonellino non lo comprese mai) e soprattutto i monaci gli insegnarono ad amare l'onnipotente e l'onnisciente.

Tonellino ormai aveva 8 anni e la sua curiosità cresceva con lui; infatti nel convento vi era una soffitta, zona tabù per Tonellino, ma lui era troppo curioso ed aveva appena comprato il marsupio del piccolo ninja; si fece coraggio ed entrò. Era una soffitta buia e tetra con un lungo corridoio che terminava con una porticina.

Tonellino la aprì, cercando di fare più silenziosamente possibile, e si accorse che una grande luce illuminava la stanza. Una volta che fu dentro, vide per la prima volta nella sua vita un crocifisso, con sopra un omino tarchiato, un po' rotondo, con la barba, e sopra la testa una scritta: "GUSTAVO". Tonellino, in un primo momento, ebbe paura, ma la voce di quell'uomo lo rassicurò:

-Compagno Tonellino, entra, non avere paura.-

IL piccolo bambino si avvicinò e disse:

-Ma tu come fai a sapere il mio nome?-

-Io sono l'Onnisciente, e la prossima volta che ti rivolgi a me dammi del Lei.-

Mentre Gustavo parlava, Tonellino aveva notato che le mani ed i piedi di quella strana persona erano stati inchiodati alla croce, quindi si permise di dire:

-Mi scusi, o Onnipotente, potrei toglierle quei chiodi che le fanno tanto male?-

-Certo compagno Tonellino, per questa buona azione, ti meriti 10 in condotta!-

Tonellino cominciò a socializzare con l'Onnipotente e ogni giorno gli portava del pane e del vino. Così Gustavo disse:

-Compagno, da ora in poi ti chiamerai "Tonellino pane e vino", ti piace?-

-Veramente Gran. Pres. Avv. Ing. Carogn. Bastard., non è che mi piaccia molto, non ne potrebbe scegliere uno migliore?-

-No, il copione dice che ti devi chiamare così e così ti chiamerai.- E lo benedisse alzando il braccio sinistro e stringendo il pugno.



Tonellino, da quel giorno "pane e vino", rimase un po' deluso e capì che con l'Onnipotente Gustavo non si poteva scherzare. Un bel giorno, mentre Tonellino faceva una delle sue solite visite in soffitta...

-Senta Magnificenza, lei sa per caso dov'è la mia mamma?-

-Certo, è in paradiso, insieme alla mia.-

-Come si chiama la sua Veneranda Madre?-

-FALCE.-

-E il suo Carissimo Babbo?-

-MARTELLO.-

Tonellino pane e vino rimase un po' perplesso, ma poi disse:

-Mi scusi compagno Gustavo, vorrei andare dalla mia mammina!-

-Sei proprio sicuro di volerlo?-

-Certamente Maestà.-

-Perfetto, andiamo insieme nel vero paradiso, preparati: stiamo partendo per il Cremlino.-

E con queste ambigue parole, i due lasciarono il convento ed abbandonarono i monaci, i quali festeggiarono perchè avevano preso due piccioni con una fava: si erano liberati di quel tiranno di compagno Gustavo e di Tonellino. Quest'ultimo infatti, ai loro occhi, era diventato troppo esigente: voleva la barca, il surf, la ragazza e, soprattutto, un giubbotto col pelo sul cappuccio.

LUCA VAGNINI I L

Ogni riferimento a fatti, luoghi e persone è, forse, puramente casuale. (RAGAZZI, NON VE LA PRENDETE!!!)



JONATHAN STAFF IL CASO PIERA ET TUO

Il caso si presentava notevolmente complesso (intricato). Chi mai avrebbe voluto la morte della Piera e perché in un modo talmente efferato? Avevo buoni indizi su cui lavorare, ma del tutto ignaro alla mia persona era un qualsiasi strano o anche banalissimo movente. Decisi quindi di cominciare con gli interrogatori, rifacendomi alla lista di indiziati che avevo trovato sul luogo del delitto. Avevo già avuto un'udienza con il preside, la quale mi aveva lasciato assai interdetto, mi sarei riservato un secondo colloquio in seguito.

Al top della mia lista si presentava una ambigua sigla: TGS.

Mi informai sull'identità di questa associazione e scoprii essere uno pseudo telegiornale scolastico.

Mi fu concesso l'utilizzo di un locale interno all'edificio scolastico: la vice presidenza.

Devo ammettere che non avrei potuto chiedere di meglio; la suddetta stanza infatti era quanto mai ricca di conforti.

La vice preside, dall'alto della sua posizione, disponeva, per alleviare le sue tristi mattinate scolastiche, di un televisore a colori 150 pollici con telecomando incorporato, televideo, radio sveglia, telefono, boutique e una stazione missilistica completa; sullo scaffale di fronte alla scrivania in marmo saraceno, poggiava un GHETTO BLASTER dalle dimensioni incommensurabili, tali da far rimanere basito Radio Raheem, con abbinata la collezione completa degli LP dei PUBLIC ENEMY, gruppo assai apprezzato dalla vice.

Infine, poiché la comodità non era cosa da trascurarsi, la vice disponeva di una confortevole poltrona in autentica pelle di studente, di propria manifattura.

In ogni caso mi preparai a ricevere il gruppo del TGS. Prima che arrivassero, convocati da un bidello, mi prestai alla visione della loro unica creazione: spettacolo di incommensurabile bassezza; l'annunciatrice, tale Petrucci, ebbe da parte mia unicamente un riscontro lassativo; unico pregio la candid camera finale, senz'altro fra le più esilaranti che avessi mai visto.

Gli interessati vennero finalmente introdotti nella stanza.

Risparmio i commenti sui membri di questa redazione.

La domanda era scontata: -Dove eravate la sera dell'omicidio?- La maggior parte di loro si trovavano a casa a studiare e il loro alibi era proprio di ferro; ma il caso volle che due di loro e precisamente Roberta Petrucci e Francesca Scrimieri, si trovassero proprio all'interno dell'edificio.

Le due si dichiararono innocenti; si trovavano al piano inferiore nella stanza a loro assegnata ove stavano stabilendo alcuni dettagli sul montaggio del TG.

Si erano trattenute fino alle 20:30, tuttavia affermavano di non aver visto né udito nulla di strano.



Avevo buoni motivi per dubitare delle loro parole; tra le cose che destarono i miei sospetti fu il taglio di capelli della Petrucci: quella lunga treccina si riconduceva con evidenza alle prime congetture che formulai sull'arma del delitto. Ciò non poteva costituire una prova, ma era senz'altro una pista, che in seguito avrei sicuramente riesumato. I due professori che comparivano nell'ormai famigerata lista della Piera si trovavano fuori città, in gita con le loro classi ed erano quindi suscettibili da ogni sospetto. Rimaneva ora il gruppo del giornalino scolastico...

Sette persone entrarono nella vice presidenza: sei ragazzi ed una "donna"; mai viste delle facce da delinquenti così spudorate! Più che una redazione mi ricordavano la famiglia Addams. In ordine: Takeo Watanabe, un giapponese dallo sguardo rude e diabolico, lo stereotipo del perfetto psicopatico; Arruzzo Gabriele, "rappone" afflitto da artrosi molleggiante alle gambe, brutto ceffo; Giovanni Milani, volto comune che nasconde una psicosi malata e incostante; Pau Pierpaolo, delinquente ordinario; Floriani Andrea, maxifighetto, ma non per questo meno pericoloso; Vannucci Francesca, sciatta ragazza, corrotta dalla società sovietica; infine Tonelli Alessandro, ambigua figura che destò immediatamente i miei sospetti. Anche per loro la domanda preliminare era d'obbligo: -Dove vi trovavate la sera del delitto? -Tonelli rispose per primo, con una rapidità che confermò subito i miei sospetti: -IO ero fuori in barca. - Allorchè tutti si girarono verso di lui e lo mirarono con sguardo inquisitorio e quindi unanimi: -E' stato lui!!!!.-

L'alibi di Tonelli era molto precario, non aveva possibilità di confutare la sua affermazione.

Eppure anche gli altri dovevano essere immischiati nella faccenda. L'impressione che ottenni mi sembra quella di un complotto nei confronti di Tonelli. Milani e la Vannucci dissero che erano a caso a studiare. Pau e Watanabe si trovavano anch'essi nell'edificio scolastico, nel cubicolo adibito ad uso giornalistico. Floriani sosteneva di aver trascorso tutta la giornata ad un ritrovo FREAK.

La posizione di tutti questi era assai dubbia, soprattutto quella di Arruzzo Gabriele il quale sosteneva di aver trascorso la serata assieme alla sua fidanzata: osservandolo, era pressoché impossibile credere persino che potesse averne una.

L'interrogatorio si protrasse per lungo tempo, ma, purtroppo, per quanto li avessi messi alle strette, non riuscii a strappare loro informazioni che potessero dare una svolta all'indagine.

Per quel giorno decisi, essendo ormai sera inoltrata di tornarmene a casa. Uscii dalla scuola e mi avviai verso il parcheggio. Camminavo tranquillamente quando udii il rombo di un motore alle mie spalle; mi voltai di scatto e vidi: una moto, un motorino, un surf?! Chi sa! Mi travolse e il suo pilota mi colpì alla testa con un bastone; caddi a terra privo di sensi. In quel sonno tenebroso un pensiero illuminava la mia mente: avevo senz'altro premuto il giusto tasto.

Continua nel prossimo numero....forse..

PAU PIERPAOLO



Conoscete il mito di Platone? Quello della caverna? No, allora ve lo racconto...

Il mondo, il nostro mondo, quello che io ora chiamerò "vecchio mondo", è la caverna, buia e fredda, e dentro di essa ci siamo noi, gli uomini del "vecchio mondo": incatenati al buio, al mondo degli IO, del tempo, dei giudizi morali e delle considerazioni utilitarie, il mondo dell' auto-affermazione, della presunzione, delle parole sopravvalutate e delle nozioni adorate idolatricamente.

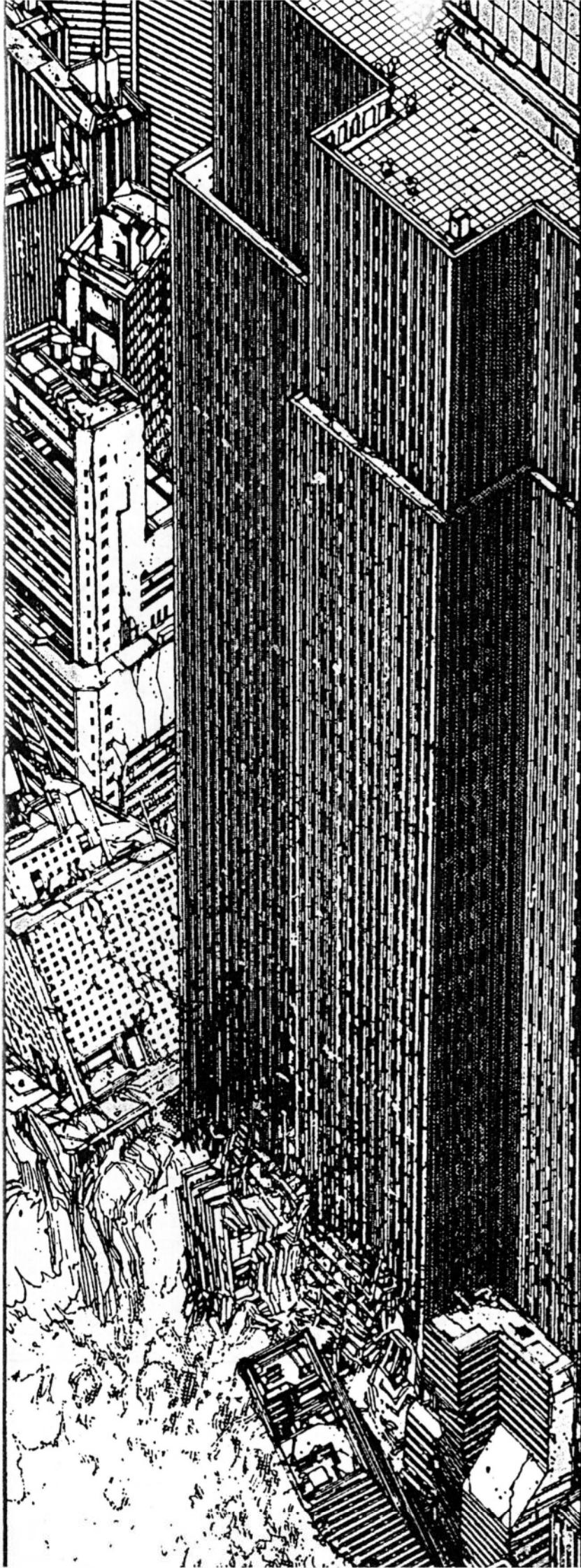
Fuori della caverna invece è giorno e il sole splende alto nel cielo; ci troviamo di fronte al "nuovo mondo" dove possiamo intravvedere, aldilà di un mare di divisione, le non troppo distanti Virginie e Caroline del sub-cosciente personale e dell' anima vegetativa; il "Far West" dell' inconscio collettivo, con la sua flora di simboli, le sue tribù di archetipi aborigeni; e, al di là di un altro più vasto oceano, agli antipodi della coscienza quotidiana, il mondo dell' Esperienza Visionaria.

La luce del Nuovo Mondo riflette sul muro della caverna del Vecchio le ombre dei suoi abitanti e il vento ne porta i suoni...

Così gli stolti incatenati nella caverna intendono il mondo come proiezione di opache ombre, non accorgendosi della realtà. A tal riguardo le parole di Socrate, nel "Fedone", assumono un nuovo significato. Esiste, dice, un mondo ideale aldilà del mondo naturale: -In quest' altra terra i colori sono molto più puri e brillanti di quanto siano quaggiù...

Le stesse montagne, le stesse rocce hanno un più ricco splendore, una più chiara intensità. Le pietre preziose del Mondo inferiore, le nostre cornaline, i diaspori, gli smeraldi non sono altro che frammenti del Mondo superiore ove ogni pietra supera in bellezza ogni nostra gemma.-

Qualche volta un uomo, incatenato nella caverna riesce a



liberarsi e a camminare nel buio, guidato dalla luce del nuovo mondo... Adesso può guardare la verità come un critico d'arte che riconosce un quadro autentico fra tanti falsi; vorrebbe rimanere a contemplare quella bellezza divina, gli ampi spazi di quella esperienza visionaria, ma è consapevole di non poterlo fare perché deve andare a liberare gli stolti ancora incatenati nella grotta. La filosofia di un Nuovo Mondo... penso sia questa la strada per un cambiamento, per una rivoluzione sociale... Nella società odierna si vive nella completa oscurità e la politica dei partiti riflette come uno specchio concavo l'immagine distorta della non vita di un "non mondo". Se tutti potessero liberarsi delle catene non sarebbero più gli stessi uomini, sarebbero più saggi e meno presuntuosi, più felici e meno soddisfatti di se, più umili nel riconoscere la propria ignoranza. Saremmo in questo meglio preparati a capire il rapporto tra parole e cose, tra ragionamento sistematico e mistero insondabile che cerchiamo sempre invano di comprendere.

LUCA ZAMPETTI III G

DIARIO DI BORDO

18 aprile 1993
ore 17,50

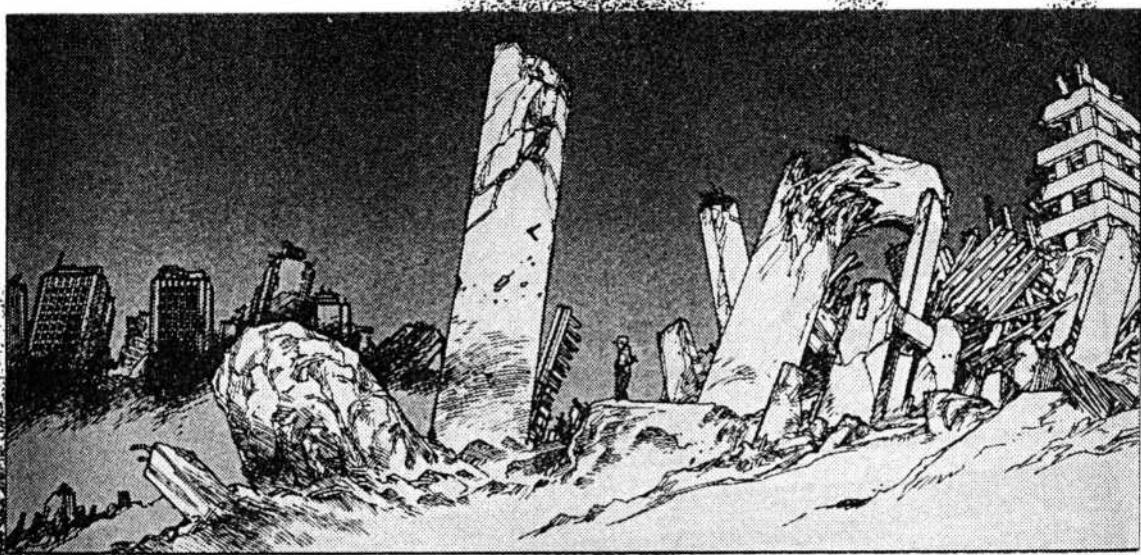
Sono seduta accanto al famigerato Arruzzo, non vi dico che supplizio; ha fatto più casino lui oggi che tutte le armate del mondo messe insieme. Definizioni date durante la giornata al sopraccitato: Ape Maia dimagrata, Salame, Palla al piede... credo che questo basti, non voglio più aggiungere nient'altro, preferisco stendere un velo pietoso su questa creatura malefica. In effetti oggi sono in molti ad avercela con lui, prima fra tutti la Vannucci, la quale è stata brutalmente graffiata per aver soltanto timidamente cercato, naturalmente insieme a Milani, di lanciarlo fuori dalla finestra. La situazione diventa sempre più insostenibile; sono infatti costretta ad ascoltare la radiocronaca di tutte le partite di calcio (serie A,B,C,D,...Z), sperando che una volta tanto l'Ascoli precipiti in Interregionale, in modo che Giovanni la smetta di sclerare.

Purtroppo questo non succede e io continuo ad ascoltare, sempre più depressa, pensando che a quest'ora potrei essere a giocare a carte al bar. Nell'altra area del mega ufficio del signor Watanabe, Pau & Takeo si stanno dando da fare per la grafica e l'impaginazione, però gli articoli li fanno trascrivere sempre a me (schiavisti).

Intanto almeno non siamo più nella brodo-sede (il micro stanzo-cessino che ci è stato assegnato dalla nostra generosa scuola), ma in un ampio e soleggiato ambiente provvisto di distributore del caffè, sedie con le ruote (adattissime per azioni guerrigliere alla Goldrake), computers and so on (per la traduzione consultare il dizionario inglese bilingue, ignoranti!!!). Avrete notato che non ho parlato di Tonno Inscatolato, in effetti, da bravo grande assente, Tox-Tonno continua ad essere assente: però invia lo stesso i suoi incomprensibili nonché contorti articoli, ottimo materiale per una futura tesi di laurea di psicologia.

Pau e Takeo sono appena venuti a controllarci, con occhi vigili e attenti e adesso sono tornati al lavoro: troppo seri 'sti ragazzi.

Franz Cozz



IL TERRIBILE DEGLI ALIENI

La notte era calda e scura, quando un'astronave aliena si posò sulla superficie della madre Terra. Molte persone lì sul posto erano accorse; molte invece da lì erano fuggite. Nella storia dell'umanità ci sono state tante testimonianze su alieni ed extraterrestri, ma mai sino ad ora l'uomo si è trovato di fronte ad un avvenimento così importante da avere dello straordinario. Ora forse l'alieno si comporterà come quando l'uomo andò per la prima volta sulla Luna, e magari scenderà urlando: "Questo è un grande passo per un alieno, ma un piccolo passo per l'alienità.", il cui passo però potrebbe anche essere più lungo della gamba. L'astronave è lì così ferma e lucida da sembrare un altro Sole di cui si nota la sua immensità e la sua complessità. Ma mentre sto scrivendo posso sentire il respiro affannoso delle persone che tutto intorno aspettano curiose e ansiose di conoscere i misteri che circondano quella palla luminosa. Una fumara si propaga! L'astronave si apre in un punto! Vedo delle ombre muoversi ma non riesco a vederli: non so per quale motivo, ma gli occhi mi si chiudono come se avessi fatto una forte iniezione di dormia. Sento la gente urlare per paura, bambini e donne piangere, uomini scappare. Gli alieni ritornano nella loro navicella, lo sportello si chiude fino a sparire del tutto, e se ne vanno come un fulmine seguito da un tuono in groppa alle stelle. La sveglia suonò, mi alzai di colpo, e, ritornando in me, ricominciai la solita vita.

QUESTO RACCONTO E' TRATTO DAL LIBRO
"LA NORMALITA' DEL PARANORMALE"
(storie normali per persone anormali)"
'91-92 di BARTOLI SIMONE IV D
CHIUNQUE FOSSE INTERESSATO ALL'ACQUISTO
DI QUESTO LIBRO MOLTO INTERESSANTE E
RICCO DI UNA COMICITA' ESPLOSIVA PUO'
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE A SIMONE IN IV D
(IL QUALE SAREBBE DISPOSTO ANCHE A
CEDERVI UN AUTOGRAFO) OPPURE AI REDATORI
DI SCINTILLA.

GRAZIE.



AC/DC

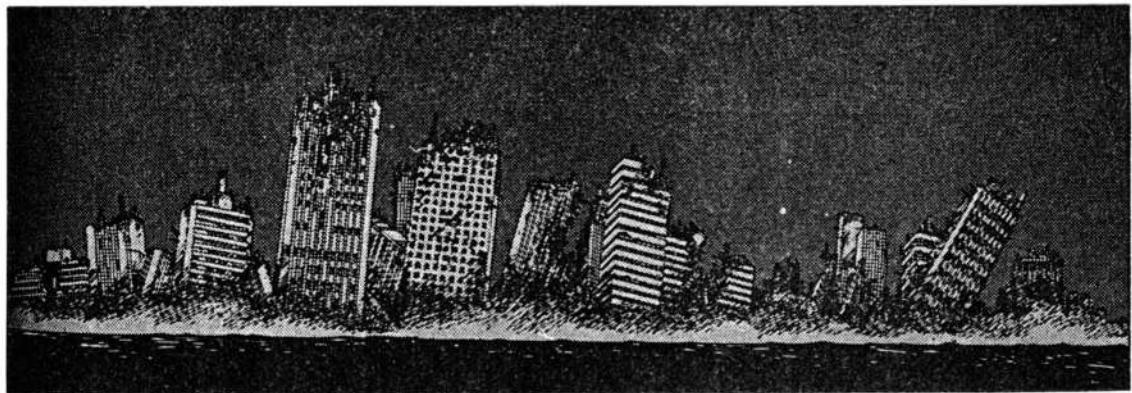
La figura di Angus Young vestito da scolarettino con la cartella sulla spalla, i calzoni corti e la Gibson SG al collo fa ormai parte dell'iconografia del rock. Gli AC/DC sono infatti fra i gruppi più amati dal pubblico proprio per la loro autenticità e concretezza: niente look ricercati, niente trovata pubblicitaria e niente trucchi Hollywoodiani.

La band si forma a Sydney, in Australia nel 1974 ad opera dei fratelli Angus e Malcom Young, entrambi chitarristi nati in Scozia. Della partita sono anche il cantante Bon Scott, il bassista Mark Evans ed il batterista Phil Rudd. Il primo album, HIGHVOLTAGE, esce alla fine del '74, la musica fonde l'influenza dei Led Zeppelin e Rolling Stones con l'essenzialità tipica dell'Hard rock australiano: canzoni i cui ingredienti sono riff geometrici, ritmo costante, assoli brevi e frequenti, testi immediati e di facile presa, spesso oltraggiosi verso le istituzioni e molto esplicativi nei confronti delle donne. Il successo arriva immediatamente, e dopo un secondo album, TNT, i cinque volano in Europa per tentare di sfondare anche all'estero. A questo fine la loro nuova casa discografica, la Atlantic, realizza una nuova compilation che include i pezzi migliori dei primi due album, scelta che ha tratto in inganno chi pensava di trovarsi di fronte al primo Lp del gruppo. In una Gran Bretagna ormai pronta per l'esplosione punk gli AC/DC colpiscono subito per la loro originalità e immediatezza e per la loro rinuncia ad ogni senso di grandeur che caratterizzava molti gruppi dell'epoca.

LET THERE BE ROCK si impone nella classifiche ma il bassista Mark Evans abbandona il gruppo e lascia il posto a Cliff Williams. Ma il vertice della carriera degli AC/DC sarà segnato dai mitici: POWERAGE, il live IF YOU WANT BLOOD... YOU'VE GOT IT e HIGHWAY TO TELL usciti nel finire degli anni 70. Intanto il gruppo fa parlare di sé anche in America, per le incredibili prestazioni live. Diventa leggendario il rifornimento di ossigeno di Angus Young che si dimena, salta, e corre per il palco per tutta la durata dello show. E' Scott a pagare il prezzo di queste esagerazioni: il 19 Febbraio 1980 dopo una notte di eccessi alcolici si addormentava nella macchina di un amico. Non si sveglierà più: il vomito lo soffoca nel sonno. Mentre giravano voci di scioglimento i fratelli Young assumono Brian Johnson, inglese, già cantante nei Geordie. Del tutto diverso dal suo predecessore, più

anziano e meno agile, meno istintivo ma più essenziale, Johnson riesce ad integrarsi perfettamente nel gruppo sfruttando la sua simpatia da compagno da pub con il cappello alla Andy Capp sempre calato sul naso e con una lattina di birra in mano che non regge una sigaretta. Anche i fans lo adottano dopo un periodo di diffidenza, ma è il mercato a consacrarlo ufficialmente come la scelta giusta. BACK IN BLACK uscito a meno di un anno dalla morte di Scott, diventa il disco più venduto di sempre degli AC/DC e le radio di mezzo mondo lo trasmettono senza sosta. FOR THOSE ABOUT TO ROCK uscito nell'81, conferma il successo del gruppo, ma il successivo FLICK OF THE SWITCH mostra qualche segno di stanchezza. Il batterista Phil Rudd lascia il posto a Simon Wright, che si inserisce bene nel gruppo; ma anche l'album seguente: FLY ON THE WALL stenta ad offrire nuovi stimoli. BLOW UP YOUR VIDEO, grazie ad un'azzeccata serie di clip televisivi riesce a sollevare il gruppo ma durante il tour americano Malcom Young è costretto ad abbandonare i compagni per problemi familiari mai chiariti. Lo sostituisce il nipote Stevie momentaneamente. Malcom rientra in occasione della registrazione di un ennesimo disco: THE RAZOR'S EDGE, che vede un nuovo avvicendamento alla batteria: Wright lascia per entrare nel gruppo di R. James Dio ed il suo posto viene preso da Chris Slade. Con due soli superstiti australiani gli AC/DC vivono un'esistenza appartata e lontana dai riflettori e fan-no parlare di sé solo al momento di registrare un album o di allestire una turnee internazionale.

THOMAS PAZZAGLIA IV D
R.A.A.M. (Responsabile Autonomizzato Articoli Musicali)



INCREDIBILE MA VERO

FESTEGGIANO I 100 GIORNI ALL'ESAME CON LE GALLINE.

E' successo in un Liceo Scientifico della Toscana.

Gli alunni delle classi quinte, per festeggiare i "100 giorni" all'esame di maturità, hanno portato a scuola due galline vive: volevano spelarle, cucinarle e mangiarle.

Il Preside, saputo l'accaduto, ha cercato di rintracciare i colpevoli, ma non riuscendovi, ha denunciato tutti gli studenti frequentanti il quinto anno.

Il giorno del processo, in tribunale, si sono presentati tutti i duecentosessanta maturandi. Il giudice gli ha "condannati" a pagare una multa di £250.000, che diviso 260 alunni non fa più di £900 a testa!!!

TUTTI IN FILA CON IL PASS.

Non bastavano i cartellini da bollare per mettere in ansia il mondo della scuola. Ora sono di moda i "Pass d'ingresso". Nell'Istituto Tecnico "Badoni" di Lecco chiunque, visitatore o genitore, dovrà farsi accreditare in portineria e ricevere un Pass per circolare nell'edificio liberamente. Il Preside ha spiegato: -Il provvedimento è nato dall'esigenza di adeguarsi ai criteri di efficienza e di ordine di tutte le aziende. Certo, viviamo in tempi tristi - conclude il Preside - il provvedimento è nato anche da situazioni di rischio e di necessità".

IL DIPLOMA E' "FEMMINILE", MASCHI IN RIVOLTA.

Gli allievi di un Istituto, a Iesi, ragazzi dalla "mascella scolpita", magari interpreti del "Machismo" di Arnold Swarz-negger, sono costretti a nascondere, come un disonore, il nome della scuola che frequentano. Tutto per colpa di quell'aggettivo "femminile" che un'assurda legge del 1931 ha applicato in coda alla targa di marmo "Istituto Tecnico Galilei di Iesi". Il Preside che si è schierato con gli allievi, ha scritto al Ministro della Pubblica Istruzione On. Iervolino (che Dio la perdoni...) e anche al Presidente delle Pari Opportunità Tina Anselmi, spiegandoli che questa storia del "femminile" è diventata una vera e propria pena per quei cento maschi che hanno scelto la sua scuola. Eppure al "Galilei" si rilasciano diplomi che non hanno niente a che vedere con la vecchia scuola di taglio e cucito.

Da questo Istituto si esce esperti del settore Biologo-Sanitario, dei Settori Sociali e del mondo della moda.

La risposta è sempre stata la stessa: In base alla legge del 1931 gli Istituti Tecnici debbono avere una specificazione, ad esempio "Nautico", "commerciale" e quindi "femminile" può essere tolto solo con un'altra legge. Ma il Preside non si arrende nella sua battaglia contro la burocrazia della Pubblica Istruzione. Dopo le lettere ai Ministri arriverà quella indirizzata alle onorevoli donne; per prime le femministe anche se stavolta ad essere discriminati sono i maschi.

OROLOGIO MARCATEMPPO.

Dopo l'Istituto Tecnico "Besta" di Treviso, un'altra scuola ora ha deciso di introdurre l'"orologio marcattempo" per documentare l'orario di lavoro degli insegnanti: si tratta dell'Istituto Professionale Alberghiero di Milano, dove fra gli interessati al provvedimento e il preside è già in corso un'aspra polemica. Dice il capo d'istituto: - Chi prende uno stipendio deve anche documentare il proprio impegno. Gli insegnanti devono rendersi conto che, accanto a un problema di valutazione qualitativa, c'è anche un aspetto quantitativo da considerare-.

LICEO SOTTO ASSEDIO.

Stanco di difendere da solo una scuola in perenne stato d'assedio, il preside del liceo classico "Majorana" di Pozzuoli, ha scritto una lettera al Prefetto, alla Polizia, ai Carabinieri e ai giornali per denunciare la presenza di alcuni minorenni che, dalla fine di Gennaio, hanno cominciato a minacciare, taglieggiare e a malmenare i liceali. Ma queste bande di ragazzini, di circa 13 anni, non intimoriti dai provvedimenti presi dal capo della scuola, entrano, di notte, all'interno del liceo, rubando computers oppure allagando le aule o bruciando i laboratori.

-Sono ragazzi che hanno un rapporto di odio-amore nei confronti della scuola.- Dicono alcuni professori.

-Macchè, sono piccoli delinquenti.- Taglia corto il preside. -Vigiliamo tutti gli istituti della zona, la situazione è sotto controllo.- Minimizza la Polizia.

THE "TABULA COGITATIONIS"

Avendo la redazione constatato l'infondatezza e l'offensività di una voce apparsa all'interno della rubrica "G.U.L.O." nel numero scorso di Scintilla, che si riferiva in modo esplicito al compagno Magnotta Gianluca, studente di questo liceo, la stessa redazione ha deciso di censurare certi giudizi inadatti a mantenere intatta la serenità che deve regnare in questo istituto e porge le sue più sincere e sentite scuse alla suddetta persona, Gianluca Magnotta.

LA REDAZIONE

Takeo:-Arruzzo sei un monoraviolo!!!-

Sara, svegliati
è primavera
.....by Arru

ore 24:10 :-Tonelli dove cazzo sei?!!!-

Pau:-Siete tutti ZANGIEFA.-

COMMENTI RACCOLTI:

Che cosa rappresenta per te "Scintilla"?
Tak:-l'illusione dell'immortalità-
Florio:-Fare qualcosa per la scuola-
Pau:-Consapevolezza Studentesca-
Arru:-...io mi diverto...-
All'unanimità:-Tox che non lavora!!!-

Mi sapete spiegare la differenza
tra "Non è la Rai" e "Rock n' Roll"?
by Evil Z.A.P.

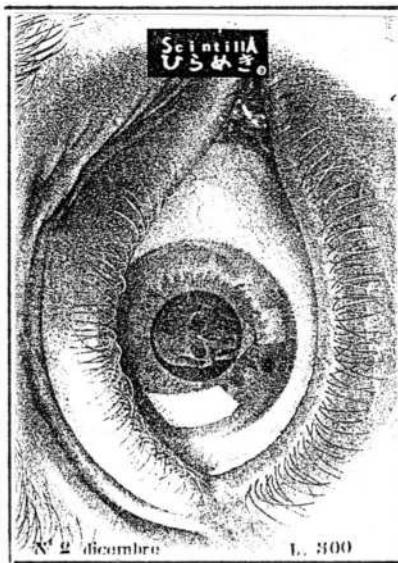
-Bravo Arruzzo, in fondo non sei
proprio 'na merda!- by Pau

TONNO
ACQUA VAGLUNI '93

-Una donna senza culo
è come un uomo... senza culo-

Dialogo tra redattori:

Florio:-Arruzzo, fai il rappone ad ogni costo-
Arru :-Floriani, fascista e/o fighetto-



LA R E D A Z I O N E C H E
F A S C I N T I L L E :
Gabriele Arruzzo II B
Andrea Floriani IV I
Giovanni Milani V H
Pierpaolo Pau III F
Alessandro Tonelli IV D
*Luca Vagnini I L
Francesca Vannucci V I
Takeo Watanabe IV D

*E' incredibile anche questo mese abbiamo la gioia di accogliere affettuosamente un nuovo compagno di giochi LUCA VAGNINI della I L, un piccolo e simpatico ragazzo dalle qualità artistiche veramente eccezionali!!.

B U O N L A V O R O !!!!!
Un malinconico arrivederci invece al nobile Guido che ahime! purtroppo non è stato ancora rintracciato nonostante le nostre assidue ricerche. Il tuo giocoso ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori.....R.I.P.

AI GENTILISSIMI LETTORI DI "S C I N T I L L A":
CHIUNQUE VOLESSE COLLABORARE ALLA BUONA REALIZZAZIONE DEL GIORNALINO SCOLASTICO E' PREGATO DI CONSEGNARE ARTICOLI, DISEGNI, O LE PIU' SVARIATE OPERE DELLA VOSTRA FANTASIA ALLA REDAZIONE. GLI ARTICOLI DOVRANNO ESSERE SCRITTI A MACCHINA, E I DISEGNI REALIZZATI CON TRATTO NERO PER UNA MIGLIORE QUALITA' DEL GIORNALINO.
ABBIAMO BISOGNO ASSOLUTAMENTE DELLA COLLABORAZIONE DI VOI, STUDENTI DEL LICEO SCIENTIFICO, PER CONTINUARE A DAR VITA AL NOSTRO MA SOPRATTUTTO VOSTRO GIORNALINO SCOLASTICO.
DATECI DENTRO!!!!!!!

Ma i problemi continuavano... I problemi continuavano... le cose che si dicono durante l'amore... ah, non riesco più a parlare... A me piaceva parlare durante l'amore... dire anche parolacce, non so, tipo... socialdemocratica viziosa!... Adesso, non capisco... faccio un esempio per tutti: il verbo venire... che senso ha? Lei dice vengo, lui dice vengo, vengo, vengo, vengo: dove vanno? Ma soprattutto: da dove vengono? Allora, se uno fa l'amore due volte, cosa deve dire, torno? Non capisco... non capisco proprio... e se uno non viene... capita!... e se uno non viene cosa fa? Scrive, manda un telegramma? Non son potuto venire... Potevi mandare una lettera... Eh, lo so... Le frasi che si dicon dopo: sei venuto bene? Mai visto uno che venisse male: son venuto male... Sei venuto bene... che cos'è, «sei venuto bene»: una foto? No, son venuto tutto mosso... Oppure: ti è piaciuto? Cosa vuol dire, «ti è piaciuto»? Sì, il primo tempo... Il secondo è calato un po' di ritmo. Finale scontato...

